

IN TRENO CON LA NONNA

di Cinzia Paganin



Ore 7.18 di un anonimo martedì, di una settimana ancora più insignificante, di gennaio.

È tardissimo: dovresti già essere sul treno a quest'ora.

Ti alzi di scatto, mentre il piede destro mostra tutto il suo disappunto verso il freddo pavimento marmoreo, cercando rifugio nella pantofola. Tentativo troppo frettoloso: la babbuccia schizza sotto il letto, la tua tempia contro il muro.

Mentre l'aureola di dolore si espande velocemente per il capo, ti pieghi per recuperare la pantofola vagabonda, ignara dell'ernia discale.

A questo punto i primi due Santi del paradiso vengono chiamati a rapporto.

Infili il collant nero 150 denari ma l'elastico si disintegra tra le tue mani. Rovisti nel cassetto per cercarne un altro paio; ti imbatti solo in gambaletti otto denari, color carne - l'estate in fondo è finita solo da 4 mesi, lo farai anche tu, prima o poi, il cambio stagionale.

Al terzo tentativo, la filosofia spicciola ti indica quelli come unica via d'uscita, nonostante il solco autostradale che ti ritroverai sui polpacci, a fine giornata.

E invochi, per amor di compagnia, anche il terzo, il quarto e il quinto Santo, mentre ti avvii correndo in stazione.

Arrivi al binario insieme al convoglio.

Trovi un unico posto libero tra i due riservati alle donne gravide, ma non è certo tempo per interpretare alla lettera i mōniti della dirigenza ferroviaria.

Le porte, però, restano aperte.

“Alloraa, fa freddo!!!”

Finalmente la voce metallica gracchia qualcosa su un fermo prolungato del treno ma tu vieni distratta dalla vocina della bambina seduta di fronte a te “*Mamma, posso restare da nonna a dormire?*”

Da nonna...

D'un tratto non sei più sul treno.

Ti rivedi bambina, in cucina con la nonna; nell'aria un profumo di camomilla mischiato all'aroma del caffè di cicoria, l'unico che si concedeva Lei, insieme ad altre abitudini molto “stravaganti”.

Solo alla sua tavola hai assistito alla raccapricciante immersione delle fette di polenta nel vino rosso; alle pastasciutte avanzate, riscaldate fino all'inverosimile perché “*non si butta via niente*”.

La nonna: un ibrido di severità mescolato a dolcezza; un concentrato di grembiuli sopra a stupore e pigrizia. Sapori unici, che non hai mai più ritrovato.

“Il treno 7292 delle ore 7:48 ha terminato la corsa; si invitano i viaggiatori a scendere dal convoglio”.

La voce metallica, dalla dizione perfetta, ti raggiunge mentre una lacrima sta solleticando il tuo viso e ti riporta al mondo reale, fatto degli olezzi del treno che ti allontanano, in via definitiva, dai delicati profumi della tua vita precedente.

Un po' infastidita infili la mano nella cerniera laterale della borsa per recuperare il cellulare e avvisare in ufficio. La cerniera, però, è completamente aperta, come il pacchetto dei krackers che ti ritrovi tra le mani.

Calde lacrime vorrebbero svincolarsi, scivolando via libere.

Improvvisamente però, ridi.

Si, scoppi in una fragorosa risata, che ti costringe a sederti sulla fredda panchina del binario, come l'ultima delle scappate di casa.

Ridi del tuo Iphone 5, disperso chissà dove, mentre sul mercato c'è già il 17; ridi dei tuoi polpacci, imbrigliati nell'elastico di un paio di gambaletti, di cui dovrebbe esserne vietato lo spaccio; ridi mentre ti vedi correre, dietro a un treno che non è partito mai...

Continui a sorridere, pensando alle stranezze della vita; a come sia possibile che la voce di una anonima bimbetta, abbia potuto far esplodere dentro di te un tale groviglio di emozioni, laddove non sono riusciti nemmeno una canzone, un libro o uno sguardo.

Filosofeggi, così, sul relativismo temporale, stabilendo che è ancora troppo presto perché sia davvero tardi.

E ti viene una voglia prepotente di sigaretta.

“A tutto il resto, penserò poi” riesci a dirti, mentre aspiri avidamente il fumo della tua Marlboro.

Perché se essere tiranneggiati dalle piccole e grandi sfide quotidiane, non è quasi mai una scelta, lasciarsi sedurre da una coccola di fumo, lo è.

E fischiando ti avvii verso casa.

Immagine di freepik